

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 91 (2019)
Heft: 3

Artikel: Società Ticinese degli Ufficiali : assemblea generale ordinaria 2019
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-867873>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Assemblea generale ordinaria 2019



Fra i vari momenti e interventi, l'assemblea del 18 maggio ha eletto, per acclamazione, Manuel Rigozzi quale nuovo presidente STU.

redazione RMSI

Il benvenuto del presidente del Circolo ufficiali di Locarno

Il **col Claudio Knecht** ha ringraziato il col Marco Lucchini per avergli accordato la fiducia di organizzare questa assemblea, ma soprattutto per quanto ha fatto durante i suoi anni di presidenza: "il col Lucchini, membro del Circolo ufficiali di Locarno, oggi si congeda dalla presidenza STU e ha deciso di farlo proprio a Locarno. Questo ci fa molto onore. Oggi però personalmente ho un altro motivo di orgoglio, infatti tra i neo promossi che verranno salutati in seguito ci sarà pure mio figlio e potergli dare il benvenuto tra gli ufficiali proprio a Locarno è per me una grande gioia (...)".



Ha poi ringraziato la città di Locarno e il comando della polizia comunale per l'ottima collaborazione, la Società Elettrica Sopracenerina e in particolare la signora Isabella Lucchini per il grande sostegno ricevuto nell'organizzazione: "tutti quanti abbiamo dato il massimo per ospitarvi al meglio in questa splendida Location situata sulle rive del lago Maggiore. Un solo obiettivo nessuno di noi è riuscito a raggiungere, quello di offrirvi il sole, purtroppo questo va troppo al di là delle nostre possibilità, ma prendendo la cosa positivamente possiamo dire che trovarsi a Locarno con il sole è una cosa fin quasi troppo normale e quindi abbiamo deciso di dimostrarvi che Locarno è bella anche con la pioggia (...)".

Il saluto del Municipio di Locarno

Nel contesto del municipio, dal 2015, il consigliere municipale **Niccolò Salvioni** è il responsabile politico del dicastero sicurezza, comprendente la polizia della città di Locarno, che è al contempo Città Polo della regione VI e il Corpo Civici Pompieri.

"Nel 1985 ho seguito la formazione di granatiere di montagna a Isonne, mentre nel 1986, non avendone ancora abbastanza, vi ho pagato il grado di caporale sottufficiale, con i Caposcuola prima colonnello Eduard Schorno e poi con il compianto colonnello Urlico Hess. Miei ufficiali ticinesi erano prima il tenente Marold Hofstetter e poi il tenente Marco Huber. I propri ufficiali non si dimenticano mai! Anche i qui presenti caporali

Luca Pedrini e Michele Moor, non si dimenticano. Dopo avere svolto corsi di ripetizione nel reggimento di fanteria di montagna 30, ho terminato il servizio nel reggimento territoriale 96 ticinese. In quest'ultima formazione, rammento che in occasione del meeting aereo di Lugano del 5 ottobre 1996, guidavo un distaccamento facente parte del dispositivo di sicurezza militare attorno all'aeroporto di Agno, gremito di pubblico. Accanto al campo di calcio, un aereo autocostruito è precipitato al suolo in fase di decollo proprio a fine manifestazione. Con i territoriali, dopo avere superato, arrampicandola, una "ramina" di circa 4 metri, abbiamo effettuato i primi soccorsi all'equipaggio dell'aereo. Tutti gli altri servizi sono giunti dopo i militari. I due piloti si sono salvati. Una prova che l'esercito può anche integrare con successo i servizi di pronto soccorso e sicurezza civili.

È nel 2015, subentrando a Carla Speziali in municipio a Locarno, che ho assunto la funzione di capo dicastero sicurezza e, nuovamente, ho avuto l'onore di frequentare Isonne prima accompagnando il già comandante Silvano Stern e ora Dimitri Bossalini, in occasione dei corsi cantonali di formazione dei poliziotti comunali. Pur utilizzando la polizia usualmente solo armi calibro 9, la sensazione di tiro è simile a quella delle armi d'assalto.

In occasione di Espoverbano 2015, a Locarno abbiamo avuto l'onore della presenza di un distaccamento della brigata di fanteria di montagna 9, guidata dal brigadiere Maurizio Dattrino, con la collaborazione dei colonnelli

Luca Filippini e Fabiano Terraneo. La curiosità da parte della popolazione, nei confronti dell'esercito, è stata enorme: tant'è che non abbiamo mai più registrato un afflusso di visitatori pari all'edizione 2015. L'esercito, alla popolazione, piace. Anche la musica militare è piaciuta.

Il 3 dicembre scorso, alla presenza comandante delle Forze aeree divisionario Bernhard Müller, del comandante della base aerea il Locarno, colonnello Martin Hösli e il divisionario Peter Regli, ha avuto luogo in questa sala a Locarno la cerimonia di consegna dei brevetti dei giovani piloti militari, tra cui a due ticinesi. La canzone dell'aviatore, in onore della squadriglia del coman-



dante Decio Bacilieri, cantata da tutti i presenti, è stato un momento toccante della cerimonia.

È di giovedì la notizia secondo cui in futuro l'esercito si orienterà verso il contrasto a metodi di guerra ibrida. Obiettivo interessante, per quanto questo è suscettibile di estendere le competenze militari in settori originariamente rientranti in quelle, quantomeno inizialmente, delle autorità penali federali o cantonali e delle autorità di pronto intervento di sicurezza già ora sul campo di Polizia federale, Polizia militare, Guardie di Confine, Polizia cantonale, Polizia comunale e di Polizia dei trasporti.

Come il contrasto militare alla "guerra ibrida" si posizionerà in questa complessa struttura di competenze di contrasto all'insicurezza, militari, civili ed anche comunali, sarà interessante da comprendere.

In occasione della visita a Locarno il 10 dicembre 2015 da parte di Nora Illi, convertita islamica bernese, e Rakid Nekkaz, nel contesto del divieto costituzionale ticinese al Niqab, il qui presente è stato anche duramente criticato, per averli ricevuti. Questo episodio, avvenuto neppure un mese dopo il feroce attentato terroristico del 13 novembre 2015 al teatro Bataclan di Parigi, dimostra come anche una piccola città di provincia, come lo è Locarno, si può trovare improvvisamente a dovere risolvere problemi di portata internazionale e a prendere decisioni giuridicamente -oltre che politicamente- difficili: permettere la visita provocatoria o non permetterla? Intervenire fermando le parti interessate e, se sì, come e sulla base di quale diritto? Pensate che taluni, a posteriori, mi chiesero come facevo ad essere sicuro che la signora, che aveva seco un pargolo di pochi mesi, non portasse una cintura esplosiva. In futuro i responsabili politici comunali della sicurezza dovranno anche avere basi cognitive di jihadismo e salafismo? Chi dovrà occuparsi in futuro delle guerre ibride e asimmetriche tutt'ora in atto?

Concludo con qualche riflessione sulla votazione in corso sulla modifica della legge federale sulle armi. Ho avuto modo di esprimere la mia opinione tecnico-giuridica su *La regione* del 9 maggio, a favore della modifica. Tale valutazione, formale, si basa sul presupposto che l'Unione Europea rimanga stabile e non imploda. L'unione commerciale del mercato unico in Europa aveva - e ha - lo scopo di garantire la pace. In caso di grave crisi europea, temo che potremo rivivere il passaggio non solo dalle fredde guerre ibride bensì a quelle calde convenzionali, come già manifestato nella periferia est dell'Ucraina. Molti testimoni dei tragici periodi del secondo conflitto mondiale non ci

sono più. Rimangono i corpi giuridici da loro concepiti quali ricette contro il male, le basi anche del nostro Stato di diritto: la Convenzione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e le Convenzioni di Ginevra del CICR, a testimonianza di come occorre agire, per evitare, il peggio. Questi sono, sempre, stati i miei parametri di giudizio, anche in politica. Molti politici mondiali e nostrani che, per ora, vanno per la maggiore, sembrano, pericolosamente, scordarli.

In caso di crisi politica e militare in Europa, magari con focolai di guerre civili è meglio avere una parte della nostra popolazione, al di fuori delle strutture di sicurezza ufficiali, federali, cantonali, comunali o autorizzate, dotata di armi semi automatiche da guerra, con caricatori ad alta capacità, oppure senza? Leggendo il manuale argentino di sopravvivenza moderna *Surviving the Economic Collapse*, scritto da Fernando Aguirre dopo la profonda crisi economica del 2001, sembrerebbe di sì. Un'arma solo puntata verso un aggressore, nove volte su dieci, ne determina la fuga. Dunque, un'arma da fuoco è chiaramente un ottimo strumento di autodifesa. In Svizzera vogliamo garantire al cittadino un sistema di autodifesa alternativo a quello statale? Con tutti i sistemi di offesa disponibili sul mercato, anche quelli idonei per l'impiego bellico? Questo è un vero tema politico, anche militare, al quale chi, se non voi, potete e dovette dare una saggia risposta, per la sicurezza del nostro paese.

Sono convinto che le forze civili e militari della Confederazione elvetica, assieme al Cantone Ticino, potranno rispondere alle grandi sfide che ci serba il futuro: robot da combattimento, sciame di droni o intelligenze artificiali degenerate, per non citarne che alcune.

Per il vostro grande e costante impegno di intelligenza per la nostra sicurezza e libertà, a nome della Città, della Pace, di Locarno, vi ringrazio".

**La relazione
del col Marco Lucchini,
presidente uscente STU**

(...) Stamane quando ho indossato la divisa e sono venuto in questa stupenda sala, mi sono ricordato del momento in cui a Lugano l'amico e camerata Marco Netzer 6 anni orsono mi aveva affidato la bandiera della STU nella magnifica cornice del Palacongressi di Lugano, e alla presenza del Capo dell'esercito di allora, cdt C Blattmann. Oggi, siccome la storia si ripete consegnerò all'amico e camerata Manuel Rigozzi, quella medesima bandiera, che è il simbolo della nostra associazione, alla graditissima presenza dell'attuale C Es cdt C Philippe Rebord (...). Quel momento ha rappresentato e rappresenta tutt'ora una tappa molto importante della mia vita sia militare sia civile. Nello spazio di un momento mi sono ritrovato ad essere il presidente della STU che conta più di 1200 camerati. Tale passo ti fa capire che sarai tu con il tuo comitato a gestire



una società con una storia importante alle sue spalle e con una tradizione di servizio e di aiuto alla società che si è sempre manifestata con franchezza e abnegazione, senza mai tirarsi indietro. L'ufficiale è chiamato a servire la patria, a dedicarle molto del suo tempo disponibile, senza per questo pretendere

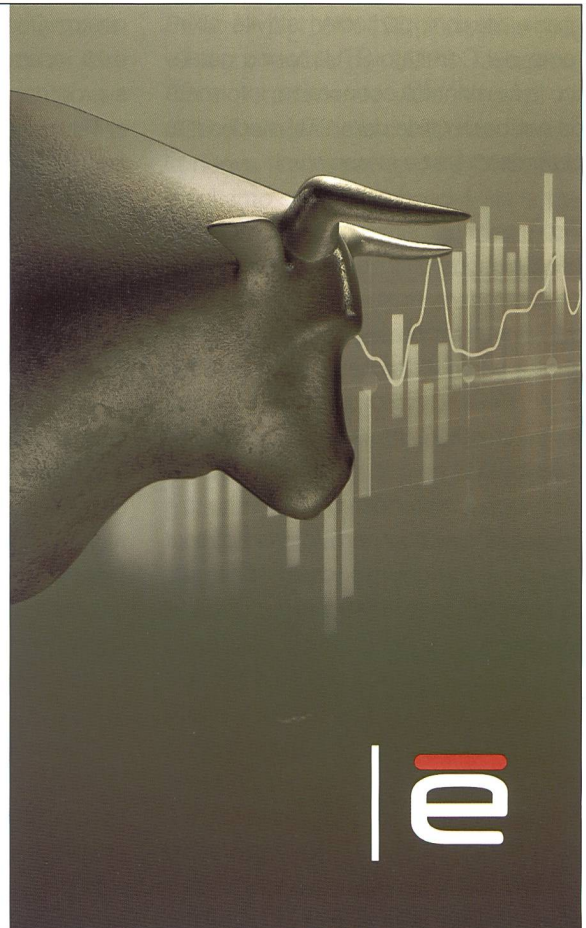
alcunché. L'esercito difende i valori della nostra patria che ci contraddistinguono da sempre. L'ufficiale si prepara e allena le sue truppe con il solo scopo di salvaguardare i valori della nostra società, senza avere sentimenti di prevaricazione o di dominio sul prossimo. L'ufficiale è colui che garantisce la libertà e la democrazia, difendendola da derive autoritarie. D'altro canto tutti noi, siamo chiamati a dimostrare con il nostro comportamento e con il nostro impegno civico, quali sono le direttrici fondamentali che guidano il nostro agire onde far comprendere alla società civile, che siamo persone che hanno deciso di mettere a disposizione della società le nostre competenze in un ambito che, si spera di mai dover affrontare. Del resto già i Romani dicevano *para bellum si vis vivere in pacis*. Ciò non significa essere sempre sul piede di guerra, ma unicamente rendersi conto che il benessere di cui oggi fruiamo, non ci è stato regalato, ma è stato conquistato con sacrifici e sofferenze



**TRADING, THE
CORNERTRADER
WAY**

**Powerful Platform.
Dedicated Service.
Solid foundation.**

Try the free demo cornertrader.ch



nel corso dei secoli passati. Ciò ha avuto un prezzo, che non si vorrebbe più spendere, a meno che non ci sia qualcuno che con la forza voglia tentare di toglierci quanto abbiamo conquistato. Per fortuna per il momento non vi sono venti di guerra nelle vicinanze. Tuttavia occorre rimanere vigili onde evitare che il lupo travestito da agnello possa anche solo pensare di rubarci quella libertà che ci siamo conquistati. Cari Camerati, grazie ancora per essere oggi qui a confermare tale volontà di difesa.

Prima di passare ora ad un breve riassunto dei punti salienti nell'ambito militare che hanno contraddistinto l'anno appena trascorso, vorrei ringraziare il comitato della STU che mi ha sempre supportato durante questi 6 anni di presidenza. La presenza di tutti i membri di Comitato è stata arricchente e stimolante. Grazie di cuore. Non di meno vorrei ringraziare in maniera particolare, il colonnello Mattia Annovazzi, il capitano Alan Buser, l'ufficiale specialista Davide Saccomani e il I ten Nicolò Conti, che grazie alle loro particolari attività all'interno del Comitato STU, hanno garantito la funzionalità economica, informatica e di back office della STU medesima. Un grosso grazie anche a voi.

Inizio col ricordare con piacere il *giubileo dei granatieri e dei paracadutisti esploratori*, le nostre forze d'élite che da 75 anni rappresentano un valore sicuro e un bastione nella nostra struttura di difesa. La loro presenza in Ticino ha consentito a molti di noi di avere la possibilità di far parte di tale corpo speciale e di comprendere il valore che tale presenza significa per il nostro paese. Grazie a tutti coloro che hanno fatto e fanno parte di tali corpi di truppa speciali.

Ma cosa sarebbe la fanteria senza il sostegno indispensabile dell'artiglieria? Da sempre il fante si è appoggiato su tale risorsa che ha saputo decidere spesso le sorti delle battaglie, dalle catapulte dei tempi dei Romani sino a Napoleone e alle guerre moderne.

Proprio per tale motivo ritengo che vada sottolineato l'importante giubileo che vede la nostra *Società ticinese di artiglieria* festeggiare i suoi primi 50 anni di gloriosa presenza. Complimenti ancora per l'importante traguardo e per la vostra indispensabile presenza.

Le donne nell'esercito: un'importante realtà. Come affermato dalla Consigliera federale Viola Amherd la donna nell'esercito rappresenta una importante realtà che sta sviluppandosi, occupando sempre più le varie funzioni di comando come essere comandante di un battaglione carri o pilotare un F/A-18. Le camerate attive nell'esercito dimostrano ancora una volta la multifunzionalità delle donne che sono in grado di assumere ogni funzione nell'esercito come conferma la signora Amherd.

Il battaglione salvataggio 3 sotto il comando del camerata Ryan Pedevilla, costituisce una importantissima realtà per il nostro Canton Ticino. La formazione in questione è un elemento determinante per la salvaguardia del nostro Cantone, in caso di catastrofe e di incendi essendo una formazione a prontezza elevata, capace di reagire in tempi minimi ed essere in grado di fornire ai mezzi civili un determinante elemento di aiuto.

Il battaglione fanteria montagna 30 ha dimostrato ancora una volta che i militi ticinesi non sono secondi a nessuno. I soldati e gli ufficiali del 30, impiegati in un impegnativo corso sulla piazza d'armi di Walenstadt hanno saputo dimostrare che le formazioni di fanteria di milizia sono in grado in pochissimo tempo, di assumere compiti militari estremamente delicati quali il combattimento di località. Tale fatto conferma, a non averne dubbio, il valore e l'importanza della milizia sia come elemento prettamente militare, sia come elemento di coesione in caso di conflitto armato in situazioni complesse, quale il combattimento di località supportato da mezzi blindati, scenario che sta diventando il campo di battaglia standard di ogni conflitto armato.

Ufficiale e gentiluomo. L'ufficiale svizzero si è sempre dimostrato essere una persona "multitasking". La sempre ottima partecipazione al ballo degli ufficiali dello scorso novembre conferma ancora una volta tale capacità di adattamento a tutte le situazioni.

La *RMSI* non è solo una storia di successo, bensì rappresenta per tutti noi la fonte di informazione principale per quanto riguarda il nostro esercito e soprattutto le formazioni ticinesi. D'altro canto, con i suoi interessanti approfondimenti, è in grado di veicolare in maniera molto efficace messaggi molto importanti che concernono i più recenti sviluppi del nostro esercito, anche per quanto riguarda i corsi di formazione tattica e tecnica grazie ai quali vengono formati i quadri e i quadri superiori del nostro esercito.

L'11 novembre 2018 è stato commemorato il *centenario dalla fine della prima guerra mondiale*. In tale importante momento si sono ricordati i difficili momenti ai quali si sono sottoposti i militi ticinesi durante la "grande guerra". Al proposito va pure ricordato che per taluni ciò ha significato, purtroppo, il sacrificio supremo della propria vita durante il servizio.

In tale consesso non può essere dimenticato che, a far tempo dal 1° gennaio 2019 il colonnello Giordano Elmer ha passato il testimone al colonnello Tiziano Scolari, alla testa del *centro di reclutamento 3 del Monte Ceneri*. Ad entrambi i camerati vadano i nostri più sentiti ringraziamenti per essersi impegnati in un settore complesso come quello del reclutamento.

Vorrei qui ricordare un avvenimento che, a parer mio va sottolineato quale la dimostrazione del fatto che i nostri giovani sanno impegnarsi in tutte le mansioni presenti nel nostro esercito con competenza e con discrezione. Voglio infatti qui ricordare il fatto che dal dicembre dello scorso anno le forze aeree svizzere possono contare su *due giovani ticinesi che sono diventati cavalieri del cielo*, assurgendo al ruolo di TOP GUN facenti parte delle nostre

BILANCIO STU 2018

ATTIVO	2017	2018
Liquidità		
CC postale	93'767.29	88'416.69
Totale	<u>93'767.29</u>	<u>88'416.69</u>
TOTALE ATTIVO	93'767.29	88'416.69
PASSIVO	2017	2018
Capitale di terzi		
Sospesi passivi	-	11'000.00
Totale	<u>-</u>	<u>11'000.00</u>
Capitale proprio STU		
Patrimonio	89'593.14	91'155.14
Fondo di riserva speciale	2'612.15	2'612.15
Totale	<u>92'205.29</u>	<u>93'767.29</u>
Risultato d'esercizio	1'562.00	-16'350.60
TOTALE PASSIVO	93'767.29	88'416.69

CONTO ECONOMICO STU 2018

COSTI		RICAVI	
AGO		Donazioni e contributi	
Catering	7'460.40	Contributo AGO	1'000.00
Affitto, materiale e spese varie	8'039.20	Contributi SSU	10'526.00
Musica	800.00	Totale	11'526.00
Totale	16'299.60	Contributi annuali SSU - STU - RMSI	
Organizzazione competizioni e solidarietà		Circolo ufficiali di Bellinzona	5'370.00
Circolo ufficiali di Bellinzona	3'345.00	Circolo ufficiali di Locarno	5'300.00
Circolo ufficiali di Locarno	440.00	Circolo ufficiali di Lugano	10'200.00
Circolo ufficiali di Lugano	3'000.00	Circolo Ufficiali di Mendrisio	9'420.00
Mendrisio	975.00	ATUP	90.00
ATUP	15.00	AVIA	700.00
AVIA	200.00	Circolo ippico degli ufficiali	450.00
Circolo ippico degli ufficiali	1'745.00	Società ticinese d'artiglieria	1'380.00
Società Ticinese d'artiglieria	730.00	Società ticinese dei generi	1'590.00
Società Ticinese dei generi	875.00	Totale	34'500.00
Totale	11'325.00		
Costi generali			
Ballo di gala (17-17-18)	5'884.30		
Spese generali d'esercizio	2'092.70		
Sito internet	50.00		
Totale	8'027.00		
Quota annuale SSU - RMSI			
Quota sociale STU alla SSU	16'035.00		
Abbonamento alla RMSI	10'690.00		
Totale	26'725.00		
TOTALE COSTI	62'376.60	TOTALE RICAVI	46'026.00
		Risultato d'esercizio	-16'350.60

forze aeree quale pilota di F/A-18, rispettivamente di elicotteri.

Restando in tema di aviazione, mi permetto ricordare che in questi tempi si sta svolgendo uno dei più difficili esercizi che il nostro esercito abbia dovuto affrontare, e meglio *la scelta del nuovo aereo da combattimento*. Qualunque siano i risultati delle analisi inerenti i diversi tipi di aereo, rispettivamente qualunque sia la scelta inerente l'acquisto degli aerei e della contraerea o dei soli velivoli, auspico che la scelta avvenga in tempi ristretti e spero che l'opzione che si vorrà proporre al popolo sia accettata da quest'ultimo. Mai come nei tempi attuali è stato così importante avere un "tetto" sopra la testa dei nostri militi.

La nascita di *MILUNITI*. L'Associazione Militare delle Università Ticinesi è una nuova associazione studentesca che si propone di offrire a tutta la comunità accademica di USI e SUPSI la possibilità di conoscere più da vicino l'Esercito Svizzero, ampliare la propria rete sociale

e migliorare le proprie competenze attraverso workshop e altre attività. Il lavoro di networking ideato dai giovani di *MILUNITI*, rappresenta un'attività di estrema importanza per la gioventù che si avvicina all'esercito, con l'intenzione di conoscere meglio questa istituzione e soprattutto con la voglia di impegnarsi attivamente in tale istituzione. Pertanto tale iniziativa va sostenuta e aiutata da parte di tutti gli attori in campo.

Vorrei ricordare che quattro giovani ufficiali ticinesi sono divenuti *ufficiali professionisti*, dopo aver frequentato con successo i corsi alla MILAK: complimenti vivissimi a questi giovani camerati per il traguardo raggiunto.

La relazione del presidente della SSU

Il **col SMG Stefan Holenstein** ha trattato brevemente 3 temi che hanno impegnato la Società Svizzera degli Ufficiali negli scorsi 4 mesi e ulteriormente la coinvolgeranno.

Primo tema: I primi 120 giorni della nuova responsabile del DDPS, la signora Consigliera federale Viola Amherd. La SSU si rallegra della collaborazione con la nuova responsabile del DDPS. Non è soltanto storico il fatto che sia la prima donna a capo del Dipartimento, ma pure che essa abbia la chance unica di portarvi un nuovo vento senza pregiudizi né vincoli dal passato con una visione d'insieme esterna, in combinazione forse anche con un certo cambiamento culturale, un cambiamento nel senso che il Dipartimento sia stato a lungo sottovalutato, frainteso e spesso a torto squalificato come Dipartimento di seconda classe. La nuova Consigliera federale ha dunque la possibilità di riqualificare l'importanza e di migliorare l'immagine nell'opinione pubblica, nella politica e nei media e di formare delle alleanze in grado di avere la maggioranza, meglio di quanto abbia potuto fare il suo predecessore. È sicuramente un vantaggio che quale Consigliera federale PPD, appartenga a un partito di centro borghese che di principio cerca



Eletto per acclamazione dall'assemblea, il neo presidente, ten col SMG Manuel Rigozzi, ha ringraziato per la fiducia non senza tradire una certa emozione.

sempre una soluzione consensuale. Tutto sommato non è un compito facile ma i presupposti per Lei sono buoni. E la sua presenza all'assemblea dei delegati della SSU alcune settimane fa a Einsiedeln con le analisi formulate, è promettente. La signora Consigliera federale Amherd conta sulla collaborazione della SSU, come aveva allora affermato. La SSU si è espressa più volte positivamente nelle ultime settimane anche nei media a proposito della nuova responsabile del DDPS. Ora giunge per Lei la fase delle prime decisioni fondamentali. Siamo pertanto interessati a seguire come gestirà le sfide imminenti. La SSU appoggerà la nuova responsabile del DDPS con tutti i mezzi a propria disposizione.

Secondo tema: Air2030 – il progetto di acquisizione di aeroplani da combattimento (NKF) e la difesa aerea basata a terra (BODLUV). Con questo progetto assolutamente prioritario Air2030, la Consigliera federale Amherd è impegnata già sin dall'inizio del suo mandato. Perché siamo tutti d'accordo: gli aeroplani da combattimento e la difesa aerea basata a terra devono urgentemente essere rinnovati. Il tempo corre, ambedue i sistemi vanno verso la fine della loro durata d'esercizio – 2025, al più tardi 2030 è finita. La necessità di riparazioni e manutenzioni si sta già ora intensificando, come si è potuto leggere recentemente. E nel 2030 la Svizzera sarebbe effettivamente l'ultima nazione

in tutto il mondo che ancora volerebbe a quel momento con aeroplani da combattimento totalmente invecchiati. La decisione di pianificazione originaria del Consiglio Federale del 9 marzo 2018 e cioè il pacchetto globale di NKF e BODLUV con un volume finanziario di 8 miliardi di franchi, non trova politicamente la maggioranza. La signora Consigliera federale Amherd ha pertanto richiesto rapporti aggiuntivi che sono stati presentati, il 2 maggio 2019, a una conferenza stampa a Berna. La SSU era soprattutto interessata al rapporto aggiuntivo circa NKF e BODLUV dell'ex astronauta ed ex pilota da combattimento Claude Nicollier. Egli suggerisce una decisione di pianificazione esclusivamente per nuovi aeroplani da combattimento, ma non per BODLUV. Inoltre egli favorisce l'opzione 2 del rapporto degli esperti circa la difesa aerea, dunque per 40 aeroplani da combattimento. Questo fa piacere alla SSU, tenendo comunque conto che questo numero rappresenta l'assoluto minimo per una difesa aerea credibile. Per la SSU si configurava pertanto una buona e tempestiva soluzione che politicamente avrà la necessaria maggioranza. E questo ora è importante! E in linea generale, per noi la sensazione rimane buona, perché la SSU appoggia l'ulteriore procedura presentata, il 16 maggio, dal Consiglio federale a Berna. La SSU ritiene buona la decisione di pianificazione, come proposta da Claude Nicollier,

limitatamente a NKF. Importante è adesso una decisione rapida, affinché al più tardi in autunno 2020 si possa se del caso andare al voto popolare. Il volume finanziario massimo di 6 miliardi di franchi per NKF è, a modo di vedere della SSU, suboptimale. Questo perché rappresenta un limite critico che riduce inutilmente e anzitempo lo spazio di manovra per il Consiglio federale e il parlamento. Con 6 miliardi di franchi – e con questo la SSU è pure d'accordo con Nicollier – non è possibile acquistare 40 aeroplani da combattimento, a meno che non si voglia fin dall'inizio orientarsi alla soluzione più a buon mercato. Un tale limite potrebbe rischiare di favorire un dibattito sul tipo d'aereo, pregiudizievole al progetto. Con soli 6 miliardi di franchi disporremmo in conclusione di un'arma aerea limitata, ritenuto che con meno di 40 aeroplani da combattimento, una protezione persistente dello spazio aereo Svizzero non sarà garantita segnatamente allorché il Consiglio federale ne disporrebbe una limitazione dell'utilizzo in caso di tensioni internazionali (servizio di polizia aerea rafforzato). Conseguenza: la SSU propone al Consiglio federale di aprire il quadro finanziario partendo dal presupposto di un limite variabile massimo per NKF fino a 7 miliardi di franchi e di definire questo limite nel progetto per la decisione di pianificazione. Una parola ancora sul tema di offset: la SSU non condivide la decisione del Consiglio federale, di ridurre

gli affari di compensazione (Offset) al 60%. Piuttosto la SSU ritiene importante mantenere lo standard attuale di compensazione al 100%, perché questo rafforza la sicurezza del nostro Paese e offre delle chances all'industria nazionale e regionale dell'armamento, soprattutto nella Svizzera occidentale e meridionale.

Terzo e ultimo tema: bilancio intermedio USEs, dopo circa 16 mesi. È tutto sommato positivo, siamo senza dubbio partiti bene con la riforma, soprattutto per rapporto alle precedenti riforme difficili e siamo bene in corsa! Ma il fattore di successo critico decisivo per l'implementazione dell'USEs, cioè l'alimentazione di personale dell'Esercito, sia a livello truppa come anche dei quadri, ci preoccupa sempre di più e potrebbe seriamente compromettere l'implementazione dell'USEs. Dal punto di vista della SSU, sono necessarie soluzioni flessibili e pragmatiche.

Tre elementi importanti. (1) L'applicazione dell'attitudine differenziata: qui l'Esercito fa già parecchio, vi è comunque potenziale di miglioramento e sviluppo. (2) L'accresciuto utilizzo del potenziale femminile – uno dei temi prioritari anche della signora Consigliera federale Amherd – e ha ragione! La SSU le sottoporrà nelle prossime settimane proposte concrete e misure per una migliore promozione della donna nell'Esercito. Pensiamo a un'offensiva informativa generale sul modello di diversi corpi di polizia cantonali, che affrontano il tema con campagne mirate. Oppure pensiamo a una giornata informativa per le donne organizzata in modo attrattivo, che valga come giorno di servizio da riconoscere pure dai datori di lavoro. (3) E il più importante aspetto dell'alimentazione personale dell'Esercito: necessitiamo urgentemente di misure effettive ed efficienti contro l'elevato numero di partenze al servizio civile.

Per ciò che concerne la revisione della legge sul servizio civile in corso: le otto misure proposte dal Consiglio federale vanno nella giusta direzione.



Esse concernono le partenze durante e dopo l'assolvimento della scuola reclute e che sono circa il 40% del totale dei partenti. Ma non facciamoci illusioni: il referendum sarà in ogni caso lanciato, questo me l'hanno confermato le due copresidenti dell'Associazione del servizio civile Civiva, le Consigliere nazionali Lisa Mazzone (partito dei verdi, Gineva) e Rosmarie Quadranti (BDP, Zurigo) in occasione della sessione primaverile a Berna. Questo vuol dire che perderemo ulteriori due anni fino all'entrata in vigore della revisione della legge, peggio ancora: perdiamo anno per anno più di 7000 giovani al servizio civile, ciò che corrisponde a circa 7 battaglioni. Se e come la nuova legge funzionerà, dovrà ancora dimostrarsi! Un'ipoteca pesante per poter implementare con successo l'USEs alla fine del 2022. La SSU rimette dunque anche in discussione la prova di coscienza, abolita nel 2009. Ciò è assolutamente legittimo dal nostro punto di vista, perché o si sostiene il principio dell'obbligo generale di servizio secondo l'art. 59 della Costituzione federale, dove pure il servizio civile è stipulato quale servizio civile sostitutivo, per tutti coloro che hanno un conflitto di coscienza, oppure continuiamo a stare a guardare e accettiamo la libera scelta, finché l'armata di chi presta servizio civile, oggi già circa 50 000, diventa altrettanto grande numericamente

quanto il nostro Esercito di milizia, dunque 100 000. Sarebbe la fine del nostro modello di successo dell'Esercito di milizia, basato sull'obbligo generale di servizio, così tanto invidiato all'Estero. Lo vogliamo veramente? La domanda è semplicemente retorica. Tuttavia: la situazione è seria e la SSU aumenterà la pressione politica.

“Giunto alla fine del mio saluto, ringrazio Voi, stimati camerati ufficiali della STU, per continuare ad appoggiare concretamente anche durante il 2019 la SSU. Un ringraziamento particolare va al presidente uscente, colonello Marco Lucchini. Egli ha condotto la STU negli ultimi anni, unitamente al suo comitato direttivo, con accortezza e serenità. Anche lo scambio con la SSU era buono e cooperativo. Hanno contribuito in modo determinante soprattutto anche i due meritati membri ticinesi del Comitato centrale SSU, il suo vicepresidente colonello Stefano Giedemann e il capo delle finanze capitano Rinaldo Rossi – due pilastri fondamentali nel comitato centrale per me quale presidente SSU. Anche a Voi due un grande grazie! Alla fine mi è gradita l'occasione di presentare al presidente uscente un omaggio in segno di stima e di ringraziamento. Il suo successore, ten col SMG Manuel Rigozzi, potrà riprendere e ulteriormente sviluppare una STU solida e ben organizzata. Mi rallegro già sin d'ora con il mio comitato, della collaborazione forse un po' più stretta con il successore. In questo senso auguro un'ottima conclusione della tua ultima assemblea generale e mi farà piacere rincontrarti in altre occasioni”.

Il proscioglimento degli ufficiali che hanno terminato il loro servizio e il saluto agli ufficiali neo-promossi 2018

Il ten col SMG Ryan Pedevilla, capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione, in ingresso, ha proposto alcune riflessioni sulla mobilitazione di ieri e di oggi: “la mia generazione ha vissuto con un foglietto



Il colonnello R. Fedrilla, comandante della scuola di tiro, durante una lezione di tiro.

all'interno del proprio libretto di servizio senza veramente capirne il significato". Gli sforzi profusi, l'impegno e i ragionamenti che ruotavano attorno a questo esercizio che durante ogni corso di ripetizione veniva costantemente ripetuto. Uno dei primi insegnamenti fu sulle rive del fiume Aare durante la costruzione di un ponte a travatura metallica e il comandante di scuola mi si presentò davanti, un eufemismo per un colonnello che veniva chiamato "ZITRONEN", chiedendomi come mai non vi fosse nessuno alla chiesa del

villaggio oppure presso l'ufficio postale e che la cabina telefonica non fosse occupata. "Non me ne voglia il Direttore del Dipartimento, se ogni qual volta che sento parlare di fusioni, sorrido nel pensare al colonnello Falegger alla ricerca del giusto campanile". Se lo spirito è rimasto immutato, lo sono invece i presupposti di quanto oggi viene richiesto ai nuovi militi. Anche se la speranza è che un eventuale chiamata sia per aiutare la popolazione in difficoltà durante delle catastrofi naturali e non per contrastare una minaccia reale. "Sono convinto che i nostri militi sapranno rispondere presente".

Nel 2018 sono stati prosciolti, con i sentiti ringraziamenti anche del pubblico, il col Silvano Petrini e l'uff spec Michel Jaquier.

È seguito il saluto agli ufficiali neopromossi intervenuti all'assemblea: i tenenti Lars Bertini, Teymur D'Andrea, Andrea De Lorenzo Dandola, Danijel Djokic, Davide Ghilardi, Joãomateus Knecht, Diogo Leban, Matteo Lombardi, Ronny Moretti, Luca Porcu, Tim Stucky, Anna Tomasone, Carlo Vigani; e gli ufficiali specialisti Chiara Buzzi e Rodolfo Magno.

Da rilevare, inoltre, che nel 2018 sono stati promossi anche i tenenti

David Bär, Dario Bernasconi, Manuele Biadici, Dario Bottani, Jonathan Caloz, Mirco Camponovo, Steve Cattaneo, Samuele Cereghetti, Christian Colautti, David Emery, Boban Lazarevic, Enrico Luisoni, Nathan Madonna, Raphael Mikes, Leonardo Massera, Alexander Mülchi, Gabriela Mercedes Müller, Luca Ottelli-Zoletti, Joël Rossi, Sebastiano Rossi, Stefano Scanzio, Sven Siegenthaler, Matteo Velardi, André von Flüe, Alex Weber, Paolo Kauz, Peter Morosi, Patrick Poma, Carlo Simoni.

L'intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi

Dopo aver espresso la sua posizione contraria alla nuova legge sulle armi, facendo leva sul mantenimento del necessario rapporto di fiducia tra cittadino – e cittadino soldato – con lo Stato, si è soffermato sull'incoraggiante presenza femminile alle giornate informative sull'esercito che si inserisce in un trend generale positivo, che interessa anche la politica e le istituzioni in generale. In Ticino vi sono circa 150 donne che accolgono l'invito del Dipartimento a partecipare alle giornate informative, "una delle percentuali di risposta più alte fra i Cantoni", che si riflette poi sugli annunci alle giornate di reclutamento. Gobbi ha confermato gli ottimi rapporti esistenti con l'Esercito. Una parentesi è stata dedicata agli impegni di rinnovamento e consolidamento che attendono le infrastrutture militari in Ticino. In particolare, per quanto riguarda il futuro ha indicato che occorrono ulteriori investimenti, per "dare una casa definitiva al centro di reclutamento e così dare una stabilità se si vuole mantenere un centro di reclutamento a sud delle alpi, vitale se si vuole raccogliere gli svizzeri italiani in un territorio di madre lingua italiana e agevolarne il reclutamento". Pertanto va perorata la causa, questo investimento essendo stato congelato a causa di misure di risparmio o altre priorità. Per la piazza d'Armi di Airolo, da citare il Motto Bartola, con tutti i difetti di una struttura che si appresta a raggiungere





il secolo di vita. Airolò è l'ultima grande piazza d'armi che si trova nel territorio del "ridotto nazionale", sopra i 1000 metri d'altezza.

Come altre infrastrutture, queste hanno un impatto rilevante sull'economia del territorio. Gli accantonamenti, portano truppa, garantiscono ricadute economiche, posti di lavoro e attività, anche al Centro logistico dell'Esercito. Sono stati regolati in modo unitario a livello svizzero i processi per attivare i mezzi militari in favore dello spegnimento

degli incendi. Il progetto "scuola" del Comando istruzione riguarda l'invio di ufficiali nelle scuole che raccontino le loro esperienze vissute nell'esercito. È in fase di test, poi si vedrà che seguito avrà in Ticino. Gobbi ha fatto rilevare la questione dell'italianità e delle lingue, con le difficoltà crescenti che si incontrano nell'inserire i giovani ticinesi in molti percorsi di formazione specialistici militari, a causa di carenze nella padronanza di una seconda lingua nazionale. Ha terminato facendo gli auguri al neopresidente: "con Manuel Rigozzi gli ufficiali ticinesi hanno guadagnato un imprenditore, a testimonianza dei valori della milizia, della vivacità della "famiglia ticinese degli ufficiali", quale buon auspicio per il futuro.

La relazione del C Es, cdt C Philippe Rebord

È stato uno dei piatti forti dell'assemblea, in cui ha fatto il punto su diversi problemi d'attualità. Ha manifestato soddisfazione per la decisione del Consiglio federale, del 15 maggio 2019, di destinare 8 miliardi all'aviazione e alla difesa terra-aria (pacchetto completo Air 2030), finanziandoli tramite budget ordinario, e confermando anche, per questo e altri gli investimenti, un aumento del budget annuo dell'1.4%

a partire dal 2021. Ha parlato di una "dimostrazione di fiducia della politica". Ora si tratta di salvaguardare il "sistema complessivo esercito", cui il Ticino contribuisce in modo importante. Dalle ultime valutazioni fatte, occorreranno circa 35 nuovi aerei. Ora "la palla" è in parlamento.

Ha posto l'accento sul ritorno – recente e inatteso – delle politiche egemoniche. La NATO quest'anno affronta il tema dello sbarco di 100 mila militari americani in Europa (art. 5 Trattato Nord Atlantico). Sul tavolo vi è poi la questione delle implicazioni legate alla disdetta del Trattato *Intermediate Range Nuclear Forces*. L'aumento degli investimenti militari, anche nei paesi europei, è un fatto ineludibile. Il terrorismo e i cambiamenti climatici restano minacce attuali. Non va dimenticata la sfida europea rappresentata dalla gestione dei flussi migratori, anche se gli italiani sono riusciti, collaborando con Tripoli, a ottenere una diminuzione del 95% dell'afflusso dalla Libia (v. anche RMSI 01/2019, pag. 19 seg.). Tra le minacce ha evidenziato quella dei cyberattacchi: 3.4 miliardi di investimento dell'Esercito tra il 2016 e il 2023, anche per centri di calcolo sotterranei. Si sviluppa, poi, una rete di condotta dell'esercito totalmente autonoma. Nel programma d'armamento 2020 è





Il C Es ringrazia il col Lucchini per il suo impegno quale presidente della STU, a favore dell'esercito di milizia, omaggiandolo con il badge del C Es.

prevista una prima tranches di 500 mio per le trasmissioni. Ha potuto constatare personalmente che, durante un bombardamento "alleato" in Siria, in realtà non si è combattuto nella terza dimensione: il centro delle operazioni dell'esercito francese ha subito 24 mila ciberattacchi in 36 ore. E qui sta la sfida: occorre un essere in grado di *combattere, proteggere e aiutare, non solamente su terra o in aria, ma anche negli spazi elettromagnetico e cibernetico: non si tratta di una logica "o-o", ma "e-e"/"più-più"*. La prima scuola reclute cyber di 40 settimane è terminata, la seconda è iniziata: partecipa anche un austriaco e l'anno prossimo anche alcuni tedeschi, ciò che permetterà di mandare degli svizzeri all'estero. Se ne recluteranno 50 all'anno, la cui selezione avverrà sulla base della personalità

di questi militi: "responsabili, leali, sicuri" (v. RMSI 06/2018 pag. 25 segg.). Diversamente da quanto accade ad esempio in Israele, il reclutamento in Svizzera potrà avvenire principalmente mediante il passa parola.

In merito al profilo di prestazione dell'esercito ("contratto operativo"), a differenza della precisione tipicamente elvetica in casi pianificati, ha ribadito che per gli impieghi imprevedibili occorre disporre di buone capacità di mobilitazione e logistiche per poter giungere ad avere 35 mila militi in 10 giorni: una prestazione migliore di quanto può fare la NATO con eserciti professionisti. L'obiettivo per l'Esercito svizzero è di "padroneggiarla" entro il 2022. Quanto al bilancio, al 31 dicembre 2018, della riforma dell'esercito, il C Es

ha fatto rilevare che *"abbiamo 140 mila militi, ma soltanto 103 mila che possono svolgere un corso di ripetizione*. Nei corsi di ripetizione siamo confrontati con effettivi bassi".

Occorrono 18000 militi all'anno per alimentare questo Esercito. Nel 2018 gli ufficiali subalterni sono stati 800. In questo caso si è riusciti – in un solo anno – grazie al conto di formazione e agli effetti motivanti derivati dalla condotta mediante "tattica del compito". I suff sup sono stati 350 (38 professionisti). I suff sono stati 2500. Per contro a livello di soldati il fabbisogno non è stato raggiunto: si è a poco meno di 10.500! "Non ho mai visto che si siano reclutati, rispetto ai relativi fabbisogni, più quadri che soldati". Questo "cambio di paradigma" pone grossi problemi ai corsi di ripetizione.

Direttive sul fabbisogno annuale di nuove leve (quadri e truppa)

Grado	Milizia	Militi ferma continuata	Totale
Ufficiali subalterni	710	90	800
Sottufficiali superiori	200	50	250
Sottufficiali	2'270	330	2'500
Reclute / soldati	12'150	2'200	14'350
Totale	15'330	2'670	18'000

In tema di prontezza e di mobilitazione si avanza "a grandi passi". Il modello di servizio e istruzione comincia a mostrare gli effetti positivi attesi, derivanti dal servizio pratico (reintroduzione del "pagamento grado"), ma anche dalle capacità di prestazione, su cui l'esercito sarà giudicato: "un successo immenso". "È più facile per i quadri di milizia assumersi la responsabilità, che per i professionisti di lasciargliela prendere". Il completamento dell'equipaggiamento prenderà più tempo del previsto, ritenuto che sistemi non più prodotti o necessari non verranno sostituiti subito, ma il processo si estenderà fino al 2030.

Spina nel fianco rimane la questione del Servizio civile, che sottrae un numero

crescente di giovani già incorporati. La difficoltà risiede in coloro che lasciano l'esercito dopo la scuola reclute. "Nel 2018, 2400 militi hanno lasciato l'esercito dopo la scuola reclute". "È una catastrofe", specialmente in considerazione dell'istruzione di specialisti, non sostituibili, non disponibili durante i corsi di ripetizione. La revisione della legge è necessaria e urgente. La battaglia si annuncia difficile, anche perché è molto più facile "vendere" il servizio civile, con la sua immagine di utilità diretta e i vantaggi che porta al singolo (tempi, luoghi, modalità di svolgimento praticamente "a scelta"). È chiaro che servire lontano da casa, con i disagi della vita sul terreno, è una prospettiva molto meno allettante. Ma questo è e rimane un servizio essenziale per la

sicurezza della collettività. E per la sicurezza, ha detto Rebord, "non esiste alcun servizio sostitutivo". Sarà una votazione difficile per l'esercito: la linea argomentativa dovrà essere intelligente senza ostracizzare chi serve nel servizio civile: non è colpa loro se le condizioni quadro sono quelle attuali.

L'anno prossimo tre sfide aspettano l'esercito: il proseguimento della concretizzazione della riforma USEs, la votazione sul servizio civile, ma anche la votazione sugli aerei di combattimento: qui "non abbiamo più – definitivamente e oggettivamente – tempo per nuove idee". ♦

